

ALLA PROVA

COMPRENDERE E ANALIZZARE UN TESTO ARGOMENTATIVO



Claudio Magris

Se la logica non è un'opinione...

Questo brano offre un esempio di rigorosa argomentazione logica sul tema di un grave incidente che nel febbraio 1998 scosse profondamente l'opinione pubblica. Infatti un caccia statunitense, volando in modo spericolato a una quota inferiore a quella minima in violazione dei regolamenti, troncò il cavo della funivia del Cermis, in Val di Fiemme, provocando la morte dei venti occupanti.

Dopo la tragedia, il grottesco. Un bireattore EA6B dei marines americani ha investito i cavi della funivia del Cermis, a Cavalese nel Trentino, provocando la morte di venti persone. Le cause e le responsabilità della strage devono essere accertate dall'inchiesta della magistratura e non è formalmente lecito anticipare alcun giudizio. Ma è incredibile — e sarebbe sinistramente comico, se non ci fossero i venti morti — che per tre giorni si sia discusso seriamente se l'aereo, al momento dell'incidente, fosse fuori rotta, come se fosse possibile il contrario. Al ministro Andreatta, il quale precisava che il bireattore aveva abbandonato all'altezza di Riva la rotta autorizzata, un ineffabile generale Guy Vanderlinden, comandante in capo dei marines dello scacchiere mediterraneo, replicava tranquillamente che «tutto era in regola» e che l'aereo «era sulla rotta regolarmente autorizzata dal comando della base di Aviano».

Il generale — ma anche chi si sofferma sia pure per un minuto a prendere in seria considerazione le sue dichiarazioni — evidentemente non sa cosa sia la logica più elementare. Se un aereo si scontra con una funivia, **ci sono due possibilità**: o è l'aereo ad avere deviato, per un qualsiasi motivo (incidente, avaria, errore, bufera, bravata del pilota), dalla sua rotta oppure è la funivia a essere uscita dal suo percorso stabilito, ad aver spiccato un balzo in alto nei cieli e ad avere investito l'aereo. Non occorre essere un genio né un esperto di aeronautica per ritenere piuttosto improbabile quest'ultima ipotesi, che invece evidentemente il generale considera la più credibile, perché se al momento dello scontro l'aereo era sulla rotta giusta, vuol dire, necessariamente, che la funivia aveva arbitrariamente cambiato posto e altitudine e che l'aeronautica militare statunitense potrebbe citare i malvagi o incompetenti manovratori della funivia per i danni arrecati al suo bireattore.

Percorso regolare sulla rotta assegnata, ripeteva sereno lo stratega, riecheggiato da colleghi. Ma se quella era la rotta assegnata, e dunque se era previsto che in quel momento l'aereo si trovasse a quell'altezza e in quel punto, **ci sono solo due possibilità**. Se il comando che ha autorizzato la rotta sapeva che in quel punto e a quell'altezza c'era la funivia, si tratterebbe di uno scontro voluto e dunque di una strage premeditata. Se non lo sapeva, significa che si tratta di persone incapaci di stabilire una rotta o inclini a stabilirla a vanvera e non è esaltante l'idea che persone di simile competenza siano poste al comando di una base militare importante per la difesa dell'Occidente. Ovviamente nessuna delle due ipotesi implicite nelle parole del generale Vanderlinden e dei suoi colleghi è verosimile; è evidente che — se queste due ipotesi non sono vere,

come non lo sono — l'aereo doveva trovarsi fuori rotta e che è ingiurioso per l'intelligenza — e offensivo come una beffa verso le vittime — anche solo discuterne. Quanto è successo può essere spiegato solo da un incidente o da una criminosa bravata di piloti che hanno voluto provare se riuscivano a passare sotto quei cavi della funivia. [...] Violare la logica è una violenza non solo contro i concetti, ma anche e soprattutto contro la vita e i sentimenti, perché significa ingarbugliare le carte e confondere le parti, scambiare i ruoli tra vittime e colpevoli alterando l'ordine delle cose e attribuendo eventi a cause o a promotori diversi da quelli effettivi. Le offese alla ragione sono sempre anche offese al cuore. In attesa che venga accertata la verità di quella tragedia e che i responsabili ne siano chiamati a rispondere secondo le leggi, sarebbe opportuno che chiunque sostenga che quell'aereo, nell'istante della sciagura, era sulla sua giusta rotta venisse obbligato a frequentare un corso intensivo di logica, a imparare cosa vuol dire formulare un giudizio o che cos'è il principio di non contraddizione. Sono questi, fin da Aristotele, i cardini del pensiero dell'Occidente, della libertà e della democrazia, e sarebbe bene che fossero familiari a chi ha il compito di difenderli.

Claudio Magris, *Se la logica va in picchiata*, in *Utopia e disincanto*, Saggi 1974-1998, Garzanti, Milano 1999

COMPrensione E ANALISI

- Il termine **logica** indica il rigore del pensiero, cioè il fatto di ragionare in modo coerente, senza commettere errori. Prova a ricostruire schematicamente il ragionamento dell'autore. L'esercizio è avviato.
Se un aereo si trova su una rotta regolarmente autorizzata, non può tranciare i cavi di una funivia; se l'aereo si scontra con la funivia, ci sono due possibilità: o l'aereo ha deviato dalla sua rotta o la funivia è uscita dal suo percorso; la seconda ipotesi non è possibile, quindi.....
Per due volte nel corso del brano l'autore propone un dilemma, evidenziato in **colore**. Il dilemma è una forma di argomentazione nella quale si propone un'alternativa tra due ipotesi e da ciascuna si ricava la conseguenza. Il primo dilemma è:
- o l'aereo ha deviato dalla sua rotta (è possibile);
- o la funivia è uscita dal suo percorso (ma questo non è possibile).
- Il secondo dilemma è
- o
- o
- Rintraccia nel testo la conseguenza del secondo dilemma.
.....
.....
- Il principio di non contraddizione di cui si parla nel finale del brano sancisce che non è possibile affermare una cosa e il suo contrario. In che modo la difesa dei marines americani viola il principio di non contraddizione? Qual è la tesi sostenuta dall'autore?